CAPITOLO

8

Le civiltà egee e la nascita del mondo greco

Tra Creta e Troia nessuna isola è mai troppo lontana dalla successiva: nell'Egeo il mare non divide, unisce.

OBIETTIVI

1. Descrivere l'ambiente della Grecia e spiegare perché il mare è stato la sua strada principale.
2. Riconoscere i caratteri della civiltà minoica e di quella micenea e saperle confrontare.
3. Spiegare che cosa furono la Lineare A e la Lineare B e come fu decifrata la seconda.
4. Collocare nel tempo il crollo dei palazzi, il «Medioevo ellenico» e la rinascita dell'VIII secolo a.C.
5. Presentare i poemi omerici, la questione omerica e i valori del mondo aristocratico.
6. Collegare la Grecia antica alla Grecia di oggi: isole, turismo, terremoti e vulcani.

INDICE DEL CAPITOLO

8.1 Un paese di montagne, isole e mare 2
8.2 Creta e la civiltà minoica 4
8.3 I Micenei, signori delle fortezze 8
8.4 Il Medioevo ellenico e Omero 12
8.5 La rinascita dell'VIII secolo a.C. 17
8.6 Ieri e oggi: la Grecia di oggi 19

Storia e Geografia 1 · Parte III · Il mondo greco · versione 1.0
Capitolo 8: Le civiltà egee e la nascita del mondo greco · pagine 227–254 del volume completo · estratto per lo studio

Se chiediamo a qualcuno dove è nata la civiltà greca, quasi sempre risponde «ad Atene». In realtà, molti secoli prima che Atene diventasse famosa, sulle coste e sulle isole del Mar Egeo erano già fiorite due grandi civiltà: quella **minoica**, nell'isola di Creta, e quella **micenea**, nella Grecia continentale. Avevano palazzi decorati con affreschi, archivi scritti su tavolette d'argilla, flotte e commerci che arrivavano fino in Egitto e in Italia. Poi, intorno al 1200 a.C., quel mondo crollò, e per alcuni secoli in Grecia si smise perfino di scrivere.

In questo capitolo seguiremo questa lunga storia: dall'ambiente in cui si svolse alle civiltà dei palazzi, dai secoli «oscuri» ai poemi di Omero, fino alla rinascita dell'VIII secolo a.C., quando i Greci impararono un nuovo alfabeto, cominciarono a riunirsi a Olimpia e a Delfi e a sentirsi un solo popolo, gli *Elleni*. È la premessa di tutto ciò che studieremo nei capitoli seguenti: la *polis*, Sparta e Atene (Capitolo 9), le guerre persiane e la democrazia (Capitolo 10).

8.1 Un paese di montagne, isole e mare

8.1.1 Montagne e piccole pianure

La Grecia occupa l'estremità meridionale della penisola balcanica, tra il Mar Ionio a ovest e il Mar Egeo a est (Figura 8.1). È una terra soprattutto montuosa: catene come il Pindo la attraversano da nord a sud, e circa quattro quinti del territorio sono occupati da montagne e colline. La vetta più alta è il monte Olimpo (2918 m), che per i Greci era la dimora degli dèi. A sud il paese si restringe e si frantuma: il **Peloponneso**, una grande penisola a forma di mano, è unito al resto della Grecia solo dallo stretto **istmo di Corinto**, largo circa sei chilometri.

Tra le montagne si aprono pianure piccole e separate l'una dall'altra: la Tessaglia, la Beozia, l'Attica, l'Argolide, la Messenia, la Laconia. I fiumi sono brevi e a carattere torrentizio: in inverno si gonfiano per le piogge, in estate si riducono a un rigagnolo o si seccano del tutto. Non esiste nulla di simile al Nilo o al Tigri e all'Eufrate (vedi Capitolo 4 e Capitolo 5): in Grecia nessun grande fiume poteva irrigare vaste pianure e nutrire milioni di persone. Questa frammentazione del territorio aiuta a capire uno dei tratti più caratteristici della storia greca: per molti secoli i Greci non formarono uno Stato unico, ma tante comunità indipendenti, ciascuna con la sua piccola pianura, i suoi monti e il suo tratto di costa.

8.1.2 Il mare come strada

Se le montagne dividevano, il mare univa. Le coste greche sono lunghissime e frastagliate, ricche di golfi e di insenature riparate: oggi si calcolano oltre 13 000 km di coste (CIA, *World Factbook*), più di quelle dell'Italia, che pure è molto più grande. Nel Mar Egeo si contano migliaia di

isole e isolotti. Le **Cicladi**, così chiamate perché formano una specie di cerchio (in greco *kyklos*) intorno all'isola sacra di Delo, sono così vicine tra loro che in una giornata limpida, navigando dall'una all'altra, si ha quasi sempre una terra in vista. A sud chiude l'Egeo la lunga isola di **Creta**; a est si affacciano le coste dell'Anatolia, l'odierna Turchia.

Dove viaggiare tra le montagne era lento e faticoso, la nave era il mezzo più rapido ed economico. Ma il mare era pericoloso: gli antichi navigavano di giorno, lungo le coste e solo nella buona stagione, all'incirca da aprile a ottobre. D'estate, inoltre, sull'Egeo soffiano con regolarità i venti di nord, che i Greci chiamavano *etesie*, «venti annuali».



Figura 8.1 Il mondo egeo nell'età del bronzo: i principali palazzi minoici di Creta, i centri micenei della Grecia continentale e gli altri luoghi citati nel capitolo. Coste attuali (Natural Earth, scala 1:10 milioni); proiezione equirettangolare. La scala grafica vale per la latitudine centrale della carta.

COLLEGAMENTI

Esiodo, il contadino che aveva paura del mare. Il poeta Esiodo, vissuto in Beozia intorno al 700 a.C., in un poema dedicato al lavoro dei campi, *Le opere e i giorni*, dà consigli anche sulla navigazione. Il momento giusto per prendere il mare, scrive, sono i cinquanta giorni che seguono il solstizio d'estate: allora il mare è tranquillo e i venti sono costanti (*Opere e giorni*, 663–665). Prima e dopo, meglio tirare la nave in secco. Il consiglio di un uomo di terra, prudente e un po' diffidente, ci ricorda che per i Greci il mare era una strada indispensabile, ma da percorrere con rispetto. Ne riparleremo in Italiano, quando leggerete i poemi epici.

8.1.3 Il clima mediterraneo e la «triade»

La Grecia ha un **clima mediterraneo**: estati lunghe, calde e secche, inverni miti e piovosi, con piogge concentrate tra l'autunno e la primavera. Su questo clima si fondava un'agricoltura che rimase la base dell'economia greca per tutta l'antichità, la cosiddetta *triade mediterranea*: i **cereali** (soprattutto l'orzo, che sopporta meglio la siccità, e il grano), la **vite** e l'**olivo**. Sulle colline si allevavano capre e pecore, che si spostavano dai pascoli estivi di montagna a quelli invernali di pianura.

Poiché le pianure erano piccole, un'annata cattiva poteva portare la fame. Per questo i Greci cercarono oltre il mare ciò che mancava a casa (metalli, legname, grano): commercio marittimo e, più tardi, colonie (vedi Capitolo 9) furono le risposte a un ambiente bellissimo ma avaro.

DA RICORDARE

La geografia della Grecia spiega tre caratteri della sua storia: la **frammentazione politica** (le montagne separano piccole comunità), la **vocazione marittima** (il mare è la via più facile per spostarsi) e la **spinta verso l'esterno** (le risorse sono scarse e bisogna cercarle altrove con il commercio e con la colonizzazione).

8.2 Creta e la civiltà minoica

8.2.1 Un nome preso dal mito

Nell'età del bronzo, mentre in Egitto regnavano i faraoni del Medio Regno, sull'isola di Creta sorsero grandi edifici che chiamiamo *palazzi*. La civiltà che li costruì è detta **civiltà minoica**. Il nome non è antico: lo inventò all'inizio del Novecento l'archeologo inglese **Arthur Evans**, che dal 1900 scavò a **Cnosso**, vicino all'odierna Iraklio, e chiamò quel popolo con il nome di Minosse, il leggendario re di Creta. Non sappiamo come si chiamassero da sé gli abitanti dell'isola, perché la loro scrittura non è stata decifrata.

Secondo il mito, Minosse aveva fatto costruire dall'ingegnoso Dedalo il **labirinto**, un edificio pieno di corridoi in cui era rinchiuso il **Minotauro**, un mostro metà uomo e metà toro. L'eroe ateniese Teseo lo uccise e ritrovò l'uscita grazie al filo di Arianna, la figlia del re. Quando Evans portò alla luce a Cnosso un enorme edificio con centinaia di stanze e corridoi e immagini di tori dappertutto, pensò di aver trovato il labirinto. Il mito forse conservava un ricordo confuso della grandezza di Creta, ma non va mai letto come una cronaca.

La Figura 8.2 riassume le tappe della storia egea che studieremo in questo capitolo. Gli studiosi distinguono un periodo dei **primi palazzi** (c. 2000–1700 a.C.), che finì con una serie di distruzioni attribuite di solito a terremoti, e un periodo dei **nuovi palazzi** (c. 1700–1450 a.C.), ricostruiti ancora più grandi: è l'età d'oro della civiltà minoica.

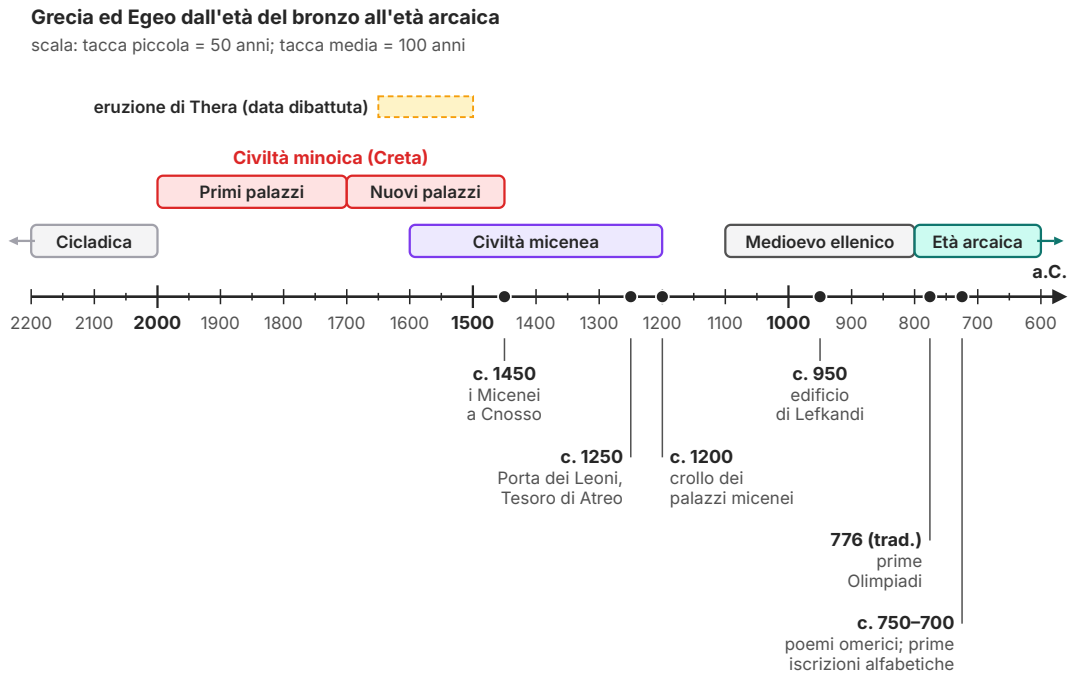

Figura 8.2 Linea del tempo delle civiltà egee dal 2200 al 600 a.C., in scala. Le date sono convenzionali e approssimate (vedi la Cronologia in appendice); la fascia tratteggiata indica l'intervallo in cui gli studiosi collocano l'eruzione di Thera (XVII–XVI sec. a.C.). La cultura delle Cicladi era cominciata molto prima, intorno al 3200 a.C.

8.2.2 I palazzi e l'economia palaziale

I palazzi minoici di Cnosso, Festo, Mallia e Zakro non erano soltanto residenze di re: erano il cuore politico, religioso ed economico di un territorio. La loro pianta si organizzava intorno a un grande **cortile centrale** rettangolare, allungato da nord a sud, sul quale si affacciavano ali di più piani (Figura 8.3). A Cnosso, nell'ala occidentale si trovavano ambienti di culto e la cosid-

detta «sala del trono»; più all'esterno correvano lunghi **magazzini** in cui erano allineate grandi giare di terracotta, i *pithoi*, piene di olio, vino e cereali. Nell'ala orientale una grande scalinata collegava i piani dell'area residenziale; altrove lavoravano artigiani specializzati: vasai, orafi, intagliatori di pietre dure. I palazzi non avevano mura difensive, un dettaglio che ha fatto pensare a lungo a una società pacifica; ma i Minoici avevano armi e guerrieri, e forse si sentivano protetti dal mare.

Il palazzo raccoglieva i prodotti delle campagne, li registrava, li conservava e li ridistribuiva come razioni ai lavoratori, agli artigiani e ai sacerdoti, oppure li usava per gli scambi con l'estero. È un sistema simile all'economia redistributiva dei templi e dei palazzi mesopotamici (vedi Capitolo 4), che per Creta e per la Grecia micenea chiamiamo **economia palaziale**. Intorno ai palazzi crescevano città vere e proprie, con case a più piani, strade lastricate e un sistema di canalette per l'acqua piovana.

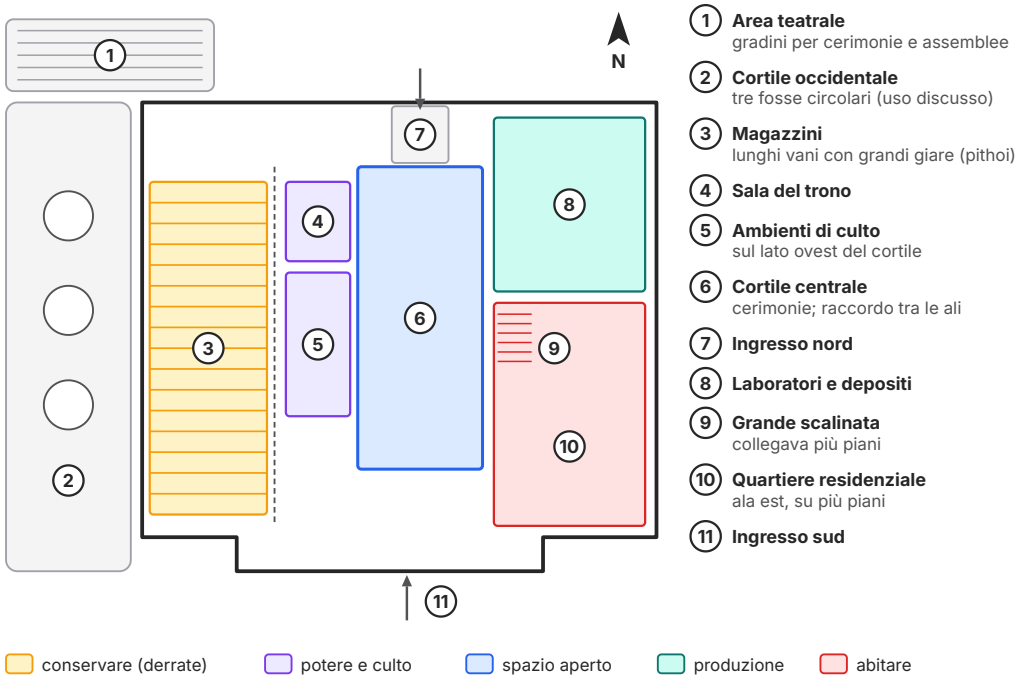

Figura 8.3 Il palazzo di Cnosso nel periodo dei nuovi palazzi: schema semplificato delle zone funzionali, non in scala. Le forme sono geometriche e servono solo a mostrare la disposizione delle parti intorno al cortile centrale; la pianta reale è molto più articolata, con centinaia di vani su più livelli. I nomi «sala del trono» e «quartiere residenziale» risalgono a Evans e sono interpretazioni.

ERRORE FREQUENTE

«Gli affreschi di Cnosso che vediamo nei libri sono pitture minoiche intatte.» Non è così. Gli affreschi furono trovati quasi sempre in frammenti, caduti dalle pareti. Evans li fece ricomporre e completare da pittori restauratori, che spesso aggiunsero ampie parti mancanti seguendo la propria immaginazione: il celebre «Principe dei gigli», per esempio, è ricostruito da frammenti che forse appartenevano a figure diverse. Anche le colonne rosse e alcune sale di Cnosso sono ricostruzioni in cemento armato degli anni Venti e Trenta del Novecento. Quando osservi un reperto, chiediti sempre quanta parte è originale e quanta è restauro (vedi Capitolo 1).

8.2.3 Una civiltà del mare

Creta si trova in una posizione ideale: a metà strada tra la Grecia, l'Anatolia, Cipro e l'Egitto. I Minoici navigarono e commerciarono con tutte queste terre. Vasi cretesi sono stati trovati in Egitto e nel Levante; in alcune tombe egizie del Nuovo Regno sono raffigurati stranieri che portano doni e che gli Egizi chiamavano *Keftiu*, un nome che quasi tutti gli studiosi riferiscono a Creta. In molte isole dell'Egeo, come Thera, si diffusero oggetti, abitudini e stili artistici minoici.

Gli storici greci dell'età classica ricordavano Minosse come il primo signore del mare. Lo storico ateniese Tucidide, vissuto nel V secolo a.C., scrive che fu il primo a dotarsi di una flotta e a dominare le Cicladi (Tucidide, *La guerra del Peloponneso*, I, 4: leggerai il passo negli esercizi). Da qui nasce l'idea di una **talassocrazia** minoica, cioè di un «dominio del mare» (dal greco *thalassa*, «mare», e *kratos*, «potere»). È però un'idea che viene dalla tradizione, scritta più di mille anni dopo: l'archeologia mostra una forte influenza culturale e commerciale di Creta sull'Egeo, ma non può dirci se ci fu un vero impero marittimo.

8.2.4 Scritture, arte e religione

I Minoici usarono due tipi di scrittura. Il più antico, detto «geroglifico cretese», era formato da segni a forma di immagini; dal periodo dei primi palazzi si diffuse una scrittura più semplice, la **Lineare A**, chiamata così da Evans perché i suoi segni sono tracciati con linee. Si tratta di una scrittura in gran parte sillabica, cioè con segni che indicano sillabe (*ka*, *to*, *ri*...), affiancati da segni che rappresentano oggetti e da numeri. Conosciamo all'incirca il suono di molti segni, perché la Lineare A è antenata della Lineare B micenea; ma la lingua che trascrive ci è sconosciuta, e i testi sono troppo pochi e troppo brevi per capirla. La Lineare A, quindi, **non è decifrata**. Lo stesso vale per il famoso **disco di Festo**, trovato nel 1908, con segni impressi a stampo che si avvolgono a spirale su entrambe le facce.

L'arte minoica ama il movimento e la natura: negli affreschi compaiono delfini, gigli, processioni e la **taurocatapsia**, il salto acrobatico sopra un toro in corsa, forse un rito più che uno sport; sui vasi si avvolgono polpi e alghe. Nella religione avevano un posto importante le figure

femminili, venerate in santuari sulle cime dei monti e nelle grotte; due simboli ricorrono di continuo: le «corna di consacrazione» e la *labrys*, l'ascia a doppio taglio. Alcuni studiosi hanno proposto di collegare la parola «labirinto» proprio a *labrys*, ma è un'ipotesi non dimostrata.

8.2.5 L'eruzione di Thera e la fine dei palazzi

Circa 120 km a nord di Creta si trova l'isola di **Thera**, l'odierna Santorini, che è in realtà ciò che resta di un grande vulcano. Nella prima metà del II millennio a.C. vi sorgeva una ricca cittadina, oggi chiamata **Akrotiri** dal nome del villaggio vicino, con case a due o tre piani decorate da splendidi affreschi. Durante la tarda età del bronzo il vulcano esplose in una delle più grandi eruzioni degli ultimi millenni. Le ceneri ricoprirono l'isola per decine di metri e caddero su tutto l'Egeo meridionale; il centro dell'isola sprofondò, allargando la grande baia interna (**caldera**) che ancora oggi stupisce i visitatori.

Gli scavi, iniziati nel 1967 dall'archeologo greco Spyridon Marinatos, hanno restituito una città sepolta sotto la cenere, conservata come Pompei. A differenza di Pompei, però, ad Akrotiri non sono stati trovati corpi né quasi oggetti preziosi: gli abitanti, avvertiti forse da terremoti premonitori, avevano fatto in tempo a fuggire. La data dell'eruzione è **dibattuta**: le analisi del radiocarbonio indicano la fine del XVII secolo a.C. (intorno al 1600 a.C.), mentre la cronologia archeologica tradizionale, basata sui confronti con l'Egitto, suggeriva una data intorno al 1500 a.C. Diciamo perciò che l'eruzione avvenne tra il XVII e il XVI secolo a.C.

Intorno al 1450 a.C. quasi tutti i palazzi e le ville di Creta furono distrutti da incendi. Solo Cnosso continuò a funzionare, ma ora i suoi archivi erano scritti in Lineare B, cioè in greco: segno che l'isola era passata sotto il controllo dei Micenei venuti dal continente.

> **ERRORE FREQUENTE**
>
> «L'eruzione di Thera distrusse la civiltà minoica.» Fu un'ipotesi famosa, proposta dallo stesso Marinatos nel 1939, e ancora molto diffusa nei documentari. Ma i palazzi di Creta continuarono a funzionare per alcune generazioni dopo l'eruzione, e le loro distruzioni intorno al 1450 a.C. sono più tarde. L'eruzione può aver indebolito l'economia cretese, con il maremoto e la cenere sui campi, ma non spiega da sola la fine dei palazzi. Ancora meno fondata è l'idea che Thera sia l'«Atlantide» di cui parla il filosofo Platone: Atlantide è un racconto filosofico, non una fonte storica.

8.3 I Micenei, signori delle fortezze

8.3.1 Le tombe d'oro di Micene

Mentre a Creta fiorivano i nuovi palazzi, nella Grecia continentale vivevano popolazioni che parlavano una forma antica di greco. Intorno al 1600 a.C. i loro capi cominciarono ad accumulare ricchezze straordinarie. Lo sappiamo grazie a un archeologo dilettante e geniale, il tedesco

Heinrich Schliemann, che nel 1876 scavò a **Micene**, nell'Argolide, un recinto di *tombe a fossa*: pozzi profondi in cui erano sepolti uomini, donne e bambini con armi di bronzo, vasi d'oro e d'argento e maschere funebri d'oro. Schliemann era convinto di aver trovato la tomba di Agamennone, il re che secondo Omero aveva guidato i Greci contro Troia, e una di quelle maschere è ancora oggi chiamata «maschera di Agamennone». In realtà quelle tombe risalgono a circa il 1550–1500 a.C., cioè a qualche secolo prima della data che gli antichi attribuivano alla guerra di Troia.

Da Micene ha preso il nome tutta la **civiltà micenea** (c. 1600–1200 a.C.). Fu una civiltà di guerrieri e di aristocratici: i suoi capi si facevano seppellire con le armi, combattevano su carri da guerra trainati da cavalli e indossavano elmi decorati con zanne di cinghiale, proprio come quello che Omero descrive in un passo dell'*Iliade*.

8.3.2 Fortezze e palazzi

Dal XIV secolo a.C. i maggiori centri micenei (Micene, Tirinto, Pilo, Tebe, Atene) divennero sedi di palazzi. A differenza di quelli cretesi, molti erano veri castelli, costruiti su un'altura e circondati da mura possenti. Le mura di Micene e di Tirinto sono fatte di blocchi di pietra così enormi che i Greci delle età successive pensavano fossero opera dei Ciclopi, i giganti con un occhio solo: per questo le chiamiamo **mura ciclopiche**. A Micene si entrava dalla **Porta dei Leoni** (c. 1250 a.C.), sormontata da un grande rilievo con due leoni affrontati ai lati di una colonna.

Il cuore del palazzo era il **megaron**, una grande sala con un focolare circolare al centro, quattro colonne e il trono lungo una parete. Il meglio conservato è quello di **Pilo**, in Messenia, che la tradizione collegava al re Nestore cantato da Omero. Al vertice dello Stato c'era il **wanax**, il re, che aveva poteri politici, militari e religiosi; accanto a lui troviamo un comandante chiamato *lawagetas*, letteralmente «guida del popolo» o dell'esercito, e una rete di funzionari locali. Tra questi c'erano i *qa-si-re-u*, capi locali il cui titolo è l'antenato della parola *basileus*, che nel greco successivo significherà «re»: quando i palazzi scomparvero, furono loro a restare al vertice delle piccole comunità.

8.3.3 La Lineare B: un enigma risolto

Negli scavi di Cnosso, Pilo, Micene e Tebe sono state trovate migliaia di tavolette d'argilla scritte in una scrittura simile alla Lineare A, che Evans chiamò **Lineare B**. Quelle tavolette non erano destinate a durare: erano appunti amministrativi, scritti sull'argilla cruda e poi cancellati o buttati. Si sono conservate per un caso paradossale: gli incendi che distrussero i palazzi le cossero come mattoni. Il disastro che ha cancellato i palazzi ci ha così conservato i loro archivi.

La Lineare B usa circa novanta segni sillabici, più numerosi ideogrammi (disegni di oggetti, animali, persone) e un sistema di numeri decimali. Per decenni nessuno riuscì a leggerla, anche perché Evans era convinto che trascrivesse la lingua dei Minoici. Nel 1952 un giovane architetto inglese, **Michael Ventris**, dimostrò che la lingua delle tavolette era una forma molto antica di **greco**; insieme al filologo John Chadwick pubblicò la decifrazione nel 1953. Lo stesso

anno una tavoletta di Pilo, appena scoperta, confermò la lettura: accanto al disegno di tre treppiedi si leggeva *ti-ri-po*, cioè «tripode».

APPROFONDIMENTO

Come si decifra una scrittura sconosciuta. Ventris non disponeva di un testo bilingue come la Stele di Rosetta (vedi Capitolo 5). Partì dal lavoro della studiosa americana Alice Kober, che aveva notato come alcune parole cambiassero la parte finale, come accade nelle lingue con le declinazioni. Ventris costruì allora delle tabelle (le «griglie») in cui raggruppava i segni che sembravano avere la stessa consonante o la stessa vocale, senza sapere ancora quale suono avessero. Poi provò a dare valori fonetici ad alcuni segni partendo dai nomi di città cretesi come Cnosso (*ko-no-so*) e Amniso (*a-mi-ni-so*): i valori, inseriti nella griglia, fecero apparire parole greche. È un esempio perfetto di metodo scientifico applicato alla storia: un'ipotesi, una prova, una conferma indipendente.

Le tavolette non contengono poesie, leggi o racconti, ma inventari: elenchi di greggi di pecore, razioni di grano e di fichi per i lavoratori, quantità di bronzo assegnate ai fabbri, olio profumato, carri e armi. Da questi elenchi apprendiamo che il palazzo controllava con precisione l'economia del territorio e che il lavoro era molto specializzato. Compaiono anche i nomi di divinità che i Greci venereranno per secoli, come Zeus, Era, Poseidone, Ermes e perfino Dioniso, che un tempo si credeva un dio arrivato in Grecia molto più tardi.

8.3.4 Le tombe a tholos

I sovrani micenei si fecero seppellire, a partire dal XVI secolo a.C., in grandiose **tombe a tholos**: camere circolari coperte da una cupola e sepolte sotto un tumulo di terra, a cui si accedeva attraverso un lungo corridoio scoperto, il *dromos*. La più famosa è il cosiddetto «Tesoro di Atreo» a Micene (c. 1250 a.C.): un nome tramandato dal viaggiatore greco Pausania (II secolo d.C.), ma fuorviante, perché la tomba non era un tesoro e non sappiamo chi vi fosse sepolto (Figura 8.4). La camera circolare ha un diametro di circa 14,5 m ed è alta circa 13,5 m; il dromos è lungo circa 36 m. La sua cupola non è una vera volta: è una **falsa cupola**, costruita con anelli di pietre sovrapposti, ciascuno un po' più sporgente verso l'interno di quello sottostante, finché in cima basta una sola lastra a chiudere l'apertura. Sopra l'ingresso, un vuoto triangolare (il *triangolo di scarico*) alleggeriva il peso che gravava sull'architrave.

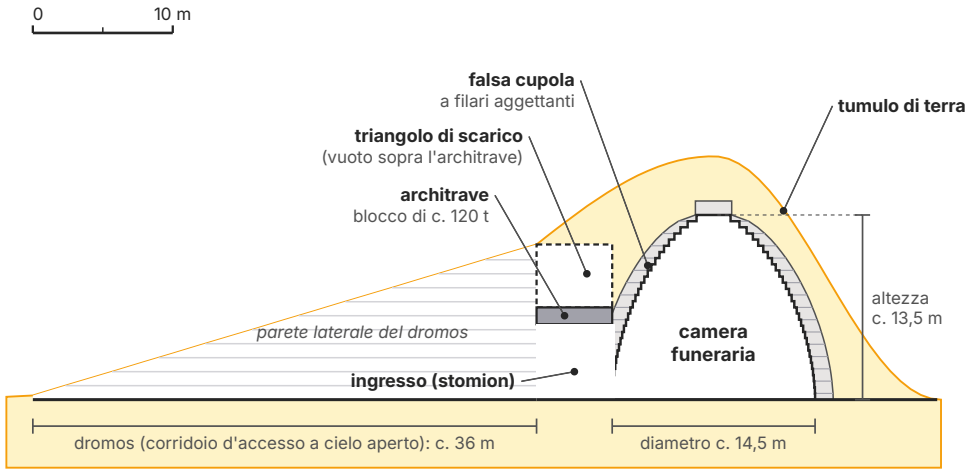

Figura 8.4 Sezione longitudinale schematica del «Tesoro di Atreo» a Micene (c. 1250 a.C.). Le dimensioni principali sono in scala e arrotondate. La falsa cupola è formata da filari di blocchi che sporgono progressivamente verso l'interno (qui i gradini sono ingranditi); il triangolo di scarico, qui tagliato dalla sezione, è il vuoto sopra l'architrave: visto dalla facciata ha forma triangolare. Non è disegnata la piccola camera laterale scavata nella roccia, che si apre a destra di chi entra.

APPROFONDIMENTO · QUANTO PESA L'ARCHITRAVE DEL TESORO DI ATREO?

Il blocco interno dell'architrave è lungo circa 8 m, profondo circa 5 m e spesso circa 1,2 m. Una pietra calcarea compatta pesa circa 2,5 tonnellate per metro cubo.

1. *Volume del blocco.* V = 8 m × 5 m × 1,2 m = **48 m³**.

2. *Massa.* 48 m³ × 2,5 t/m³ = **120 t**, cioè quanto un centinaio di automobili.

3. *Che cosa ci dice il calcolo.* Spostare e sollevare un blocco simile, senza gru né motori, con rampe di terra, rulli, leve e funi, richiedeva centinaia di lavoratori ben organizzati. Come per le piramidi d'Egitto (vedi Capitolo 5), un monumento ci parla del potere di chi poteva comandare tanta forza lavoro.

8.3.5 Commerci, guerre e crollo

I Micenei furono grandi navigatori e commercianti. Dopo il 1450 a.C. presero il posto dei Minoici nei traffici del Mediterraneo orientale: i loro vasi sono stati trovati a Cipro, in Siria, in Egitto, ma anche in Italia meridionale, in Sicilia e in Sardegna. In cambio di olio, vino, profumi e tessuti, cercavano soprattutto metalli. Il bronzo, infatti, è una lega di rame e stagno, e la Grecia non possiede né l'uno né l'altro in quantità sufficiente. Un'idea di questi traffici ce la dà il **relitto di Uluburun**, una nave affondata intorno al 1300 a.C. al largo della costa meridionale dell'odierna Turchia (Figura 8.1): trasportava circa dieci tonnellate di lingotti di rame e circa una tonnel-

lata di stagno, oltre a vetro, avorio, ebano e oggetti provenienti da molte culture diverse del Mediterraneo e del Vicino Oriente.

Testi degli Ittiti (vedi Capitolo 6) nominano un potente paese d'oltremare, *Ahhiyawa*, che molti studiosi collegano agli *Achei*, come Omero chiama i Greci: un'identificazione probabile, ma ancora discussa.

Intorno al **1200 a.C.** i palazzi micenei furono distrutti uno dopo l'altro: Pilo bruciò e non fu più ricostruito, Micene e Tirinto subirono gravi danni. Nello stesso periodo crollarono anche l'impero ittita e molte città del Levante: la crisi riguardò tutto il Mediterraneo orientale (vedi Capitolo 6, dove si parla dei «Popoli del mare»). Le cause sono ancora discusse e probabilmente furono molte insieme: terremoti, anni di siccità e carestia, rivolte interne, attacchi di predoni venuti dal mare, l'interruzione delle rotte commerciali da cui dipendevano i metalli. Un sistema molto centralizzato, in cui tutto passava per il palazzo, era efficiente ma fragile: quando il centro cedette, crollò tutto l'edificio.

Tabella 8.1 Civiltà minoica e civiltà micenea a confronto.

	Civiltà minoica	Civiltà micenea
Area	Creta e influenza sulle isole dell'Egeo	Grecia continentale (Argolide, Messenia, Beozia, Attica), poi anche Creta
Periodo	palazzi c. 2000–1450 a.C.	c. 1600–1200 a.C. (palazzi dal XIV sec.)
Palazzi	intorno a un cortile centrale, senza mura	fortezze con mura ciclopiche, sala centrale (megaron)
Scrittura	geroglifico cretese, Lineare A (non decifrata)	Lineare B (greco, decifrata nel 1952–1953)
Potere	poco noto: nessun testo leggibile	wanax, lawagetas, funzionari locali
Sepolture	tombe collettive	tombe a fossa, poi tombe a tholos
Arte	natura, mare, movimento; taurocatapsia	temi guerrieri e di caccia, influenzati dall'arte minoica
Fine	distruzioni c. 1450 a.C.; Cnosso ai Micenei	distruzioni c. 1200 a.C.; scomparsa dei palazzi

8.4 Il Medioevo ellenico e Omero

8.4.1 Secoli di crisi

Il periodo che va all'incirca dal 1100 all'800 a.C. è chiamato **Medioevo ellenico** o «età oscura». Il nome ricorda il Medioevo europeo e allude a due fatti: la decadenza rispetto all'età precedente e la scarsità delle nostre conoscenze. Con i palazzi scomparvero gli scribi e la Lineare B: per circa

quattro secoli in Grecia nessuno scrisse più, e quindi non abbiamo documenti scritti. Molti villaggi furono abbandonati, la popolazione diminuì, gli scambi con l'Oriente si ridussero, l'arte divenne più povera.

Eppure «oscura» non significa vuota. Si diffuse la lavorazione del **ferro**, un metallo presente in molti luoghi, che non dipendeva dalle lunghe rotte dello stagno: dall'XI secolo a.C. armi e attrezzi di ferro diventarono comuni. I vasai di Atene inventarono decorazioni a cerchi, triangoli e meandri, da cui nascerà lo **stile geometrico**.

8.4.2 Dori, Ioni ed Eoli: tradizione e dialetti



Figura 8.5 I principali gruppi dialettali greci intorno all'Egeo in età arcaica (VIII–VI sec. a.C.), indicati con alcune città rappresentative. La classificazione è semplificata: molte zone avevano dialetti misti o di transizione. Il dialetto di Cipro, simile all'arcadico, è fuori dai limiti della carta. Coste attuali (Natural Earth).

Gli storici greci spiegavano i cambiamenti di questi secoli con grandi migrazioni. Secondo la tradizione, i **Dori**, venuti dal nord, occuparono il Peloponneso guidati dai discendenti dell'eroe Eracle: Tucidide colloca questo «ritorno degli Eraclidi» ottant'anni dopo la guerra di Troia (Tucidide, I, 12). In seguito gruppi di **Ioni** sarebbero partiti dall'Attica verso le Cicladi e la costa

centrale dell'Anatolia, che prese il nome di Ionia, e gruppi di **Eoli** dalla Tessaglia e dalla Beozia verso l'isola di Lesbo e l'Anatolia nord-occidentale.

Gli archeologi non hanno trovato le tracce di una grande invasione dorica: nessuno strato di distruzione, nessun tipo di oggetto che si possa attribuire con sicurezza ai nuovi arrivati. Ma un indizio forte che dei movimenti di popolazione ci furono viene dalla lingua. In età arcaica e classica il greco era diviso in **dialetti**, e la loro distribuzione corrisponde in buona parte ai racconti della tradizione (Figura 8.5): si parlava dorico nel Peloponneso, a Creta, a Rodi e nell'Anatolia sud-occidentale; ionico in Attica, in Eubea, nelle Cicladi centrali e in Ionia; eolico in Tessaglia, in Beozia e a Lesbo. Particolarmente significativo è il caso dell'**arcadico**, parlato nelle montagne dell'Arcadia, al centro del Peloponneso, e molto simile al dialetto dell'isola di Cipro: sembra il resto di una lingua più antica, sopravvissuta in una zona isolata e in una terra lontana, che somiglia molto al greco delle tavolette in Lineare B.

APPROFONDIMENTO

Una luce nell'età oscura: Lefkandi. A Lefkandi, nell'isola di Eubea, gli archeologi hanno scoperto un grande edificio lungo quasi 50 metri, costruito intorno al 950 a.C., con il tetto sostenuto da pali di legno. Sotto il pavimento erano sepolti un guerriero, le cui ceneri erano state deposte in un'anfora di bronzo proveniente da Cipro, una donna adornata di gioielli d'oro e quattro cavalli. Nei dintorni, altre tombe hanno restituito oggetti importati dall'Egitto e dal Levante. Lefkandi mostra che anche nel Medioevo ellenico esistevano capi ricchi e potenti, in contatto con l'Oriente: è uno dei motivi per cui oggi molti storici preferiscono parlare di «età di transizione» più che di «età oscura».

8.4.3 Omero: l'*Iliade* e l'*Odissea*

Alla fine di questi secoli, probabilmente nella seconda metà dell'VIII secolo a.C., furono composti i due poemi che i Greci considerarono sempre il fondamento della loro cultura: l'*Iliade* e l'*Odissea*, attribuiti a un poeta chiamato **Omero**. Sono due **poemi epici**, cioè lunghi racconti in versi che celebrano le imprese di eroi, scritti in esametri, il verso della poesia epica greca. L'*Iliade* conta 15 693 versi e l'*Odissea* 12 109, divisi ciascuno in 24 libri.

L'*Iliade* racconta un episodio di poche settimane nel decimo anno della guerra di Troia (in greco *Ilio*): l'ira di Achille, il più forte degli Achei, offeso da Agamennone, e le sue terribili conseguenze. Ecco l'inizio, nella celebre traduzione di Vincenzo Monti (1810):

Cantami, o Diva, del Pelìde Achille
l'ira funesta che infiniti addusse
lutti agli Achei, molte anzi tempo all'Orco
generose travolse alme d'eroi,
e di cani e d'augelli orrido pasto
lor salme abbandonò (così di Giove
l'alto consiglio s'adempìa), da quando

primamente disgiunse aspra contesa
il re de' prodi Atride e il divo Achille.
(Omero, *Iliade*, I, 1–7, trad. V. Monti)
Il primo verso nell'originale: μῆνιν ἄειδε θεὰ Πηληϊάδεω Ἀχιλῆος

L'*Odissea*, invece, narra il lungo ritorno in patria di Odisseo (Ulisse per i Latini), re dell'isola di Itaca, che dopo la caduta di Troia vaga per dieci anni tra mostri, maghe e popoli sconosciuti, e infine rientra a casa, dove sconfigge i pretendenti che volevano sposare sua moglie Penelope e prendersi il suo regno.

ERRORE FREQUENTE

«I poemi omerici descrivono fedelmente la civiltà micenea.» In realtà il mondo di Omero è un **miscuglio** di epoche diverse. Alcuni elementi sono davvero antichi, come l'elmo a zanne di cinghiale o il grande scudo che copre tutto il corpo, oggetti dell'età micenea. Altri appartengono ai secoli successivi: il ferro compare come metallo noto e prezioso accanto al bronzo delle armi, gli eroi cremano i morti invece di seppellirli come facevano i Micenei, vivono in piccole comunità guidate da capi chiamati *basileis* e non in regni burocratici con archivi e scribi. I poemi riflettono soprattutto la società aristocratica dei secoli IX e VIII a.C., in cui furono messi a punto.

8.4.4 La questione omerica

Chi era Omero? Già gli antichi non lo sapevano: sette città si contendevano l'onore di avergli dato i natali, e una tradizione lo immaginava come un cantore cieco. Erodoto, a metà del V secolo a.C., pensava che Omero fosse vissuto circa quattrocento anni prima di lui (Erodoto, *Storie*, II, 53). Dalla fine del Settecento, a partire dal filologo tedesco Friedrich August Wolf (1795), gli studiosi discutono se i due poemi siano opera di un solo autore, di due autori diversi o di molti cantori che li hanno arricchiti nel tempo: è la **questione omerica**.

Negli anni Trenta del Novecento lo studioso americano Milman Parry, osservando i cantori analfabeti dei Balcani, capì che i poemi omerici nascono da una lunga tradizione di **poesia orale**. Gli **aedi**, cantori professionisti che si esibivano nelle case dei nobili, componevano mentre cantavano, aiutandosi con espressioni fisse adatte al verso, le «formule»: «Achille piè veloce», «l'Aurora dalle dita di rosa». Oggi la maggior parte degli studiosi pensa che l'*Iliade* e l'*Odissea* siano il frutto di questa tradizione, fissato per scritto, forse da uno o due grandi poeti, quando i Greci ebbero di nuovo una scrittura, cioè l'alfabeto.

8.4.5 I valori del mondo omerico

Gli eroi di Omero sono aristocratici guerrieri, e il loro mondo ruota intorno ad alcuni valori. Il primo è l'**areté**, l'«eccellenza»: valore in battaglia, forza, abilità nel parlare in assemblea. Da essa dipende la **timé**, l'«onore», che si misura anche con beni concreti, come la parte di bottino: per questo Agamennone, togliendo ad Achille la schiava Briseide, lo offende così gravemente. Il

fine ultimo dell'eroe è la gloria (*kleos*), la fama che sopravvive alla morte grazie al canto dei poeti.

Un altro valore fondamentale è la **xenia**, l'«ospitalità»: un legame sacro, protetto da Zeus, tra chi ospita e chi è ospitato, che si trasmetteva di padre in figlio ed era confermato dallo scambio di doni. Nel VI libro dell'*Iliade* il troiano Glauco e l'acheo Diomede, sul punto di affrontarsi in duello, scoprono che i loro nonni erano stati ospiti l'uno dell'altro: rinunciano a combattere e si scambiano le armi. Nell'*Odissea* la principessa Nausicaa accoglie Odisseo naufrago con queste parole: «Vengono da Zeus tutti gli stranieri e i poveri, e un dono, anche piccolo, è gradito» (Omero, *Odissea*, VI, 207–208, nostra traduzione). Al contrario, il ciclope Polifemo, che divora i suoi ospiti invece di accoglierli, è il simbolo della barbarie.

EDUCAZIONE CIVICA

Dalla xenia al diritto d'asilo. Per i Greci di Omero lo straniero, il supplice e il povero erano sotto la protezione degli dèi: respingerli era un'empietà. Oggi l'accoglienza dello straniero non dipende più dalla religione o dalla generosità di un singolo ospite, ma è regolata dal diritto. La Costituzione italiana dedica a questo tema l'articolo 10, che al terzo comma stabilisce: «Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge». Approfondiremo il diritto d'asilo, la Convenzione di Ginevra sui rifugiati e il principio di non respingimento nel Capitolo 12.

Per discutere in classe: che differenza c'è tra un'ospitalità che dipende dalla buona volontà di chi accoglie e un diritto garantito dalla legge? Quali vantaggi offre il secondo a chi chiede aiuto?

8.4.6 Troia: tra mito e archeologia

La guerra di Troia è davvero avvenuta? Per secoli la domanda è sembrata senza risposta, finché nel 1870 Heinrich Schliemann, convinto che Omero raccontasse fatti veri, cominciò a scavare sulla collina di **Hisarlik**, nell'Anatolia nord-occidentale, vicino all'ingresso dello stretto dei Dardanelli: un sito che l'inglese Frank Calvert aveva già indicato come quello di Troia. Nel 1873 trovò un insieme di gioielli d'oro che chiamò «tesoro di Priamo»; ma i suoi metodi erano frettolosi, la sua grande trincea distrusse molti strati e il «tesoro» apparteneva a una città di oltre mille anni più antica di quella di Omero.

Gli scavi successivi hanno distinto almeno nove città principali sovrapposte. Gli strati detti **Troia VI** (che finisce intorno al 1300 a.C.) e **Troia VIIa** (distrutta intorno al 1180 a.C.) corrispondono a una città ricca e fortificata della tarda età del bronzo, con una vasta città bassa, colpita più volte da distruzioni. Testi ittiti nominano una città chiamata *Wilusa*, che molti identificano con Ilio. Possiamo quindi dire che Troia esisteva e che fu teatro di conflitti nell'età micenea; ma la guerra di dieci anni, i suoi eroi e le loro imprese sono creazioni della poesia, e la data tradizionale della caduta di Troia non può essere confermata.

8.5 La rinascita dell'VIII secolo a.C.

8.5.1 Un mondo che riparte

Nell'VIII secolo a.C. la Grecia cambiò rapidamente: per questo alcuni storici parlano di un vero «rinascimento». Il numero dei villaggi e delle tombe aumenta, segno di una forte crescita della popolazione; i commerci con l'Oriente riprendono, e mercanti greci, soprattutto dell'Eubea, si stabiliscono sulle coste della Siria e, verso occidente, nell'isola di Ischia, a Pithekoussai (vedi Capitolo 9). Si costruiscono i primi templi dedicati agli dèi delle comunità, e i villaggi vicini cominciano a unirsi in comunità più grandi: è la nascita della *polis*, la città-stato greca, che studieremo nel Capitolo 9. Convenzionalmente, l'**età arcaica** della Grecia va dall'VIII secolo all'inizio del V secolo a.C., cioè fino alle guerre persiane.

8.5.2 L'alfabeto greco

Il segno più evidente della rinascita è il ritorno della scrittura. Questa volta, però, i Greci non ripresero la vecchia Lineare B, ormai dimenticata, ma adottarono l'**alfabeto dei Fenici**, i mercanti del Levante con cui erano in contatto (vedi Capitolo 6, dove trovi anche la Figura 6.4 con le lettere a confronto). Lo stesso Erodoto sapeva che le lettere greche venivano dalla Fenicia: le chiama infatti «lettere fenicie» e racconta che furono portate in Grecia dal mitico Cadmo (Erodoto, *Storie*, V, 58).

Non fu una semplice copia. L'alfabeto fenicio aveva solo consonanti; i Greci trasformarono in **vocali** alcune lettere che indicavano suoni consonantici inesistenti in greco: così l'*ʾalp* fenicio divenne *alfa* (A), lo *he* divenne *epsilon* (E), lo *yod* divenne *iota* (I), l'*ʿayin* divenne *omicron* (O). Aggiunsero poi alcune nuove lettere, come *phi*, *chi* e *psi*. Ne nacque il primo alfabeto con segni sia per le consonanti sia per le vocali: poche decine di segni che chiunque poteva imparare, ben diversi dalle centinaia di segni del cuneiforme e dei geroglifici, riservati agli scribi.

IN SINTESI

Dalla Fenicia alla Grecia: che cosa cambia nell'alfabeto.

22 lettere fenicie (solo consonanti) → riuso di alcune lettere come vocali + nuove lettere → alfabeto greco (vocali e consonanti)

La parola stessa «alfabeto» nasce dai nomi delle prime due lettere greche, *alfa* e *beta*, che a loro volta riprendono i nomi fenici *ʾalp* e *bet*.

Le più antiche iscrizioni greche risalgono alla seconda metà dell'VIII secolo a.C., come un verso inciso su una brocca di Atene o un'iscrizione scherzosa su una coppa di Pithekoussai che ricor-

da la coppa di Nestore dell'*Iliade*. Ogni regione ebbe a lungo la sua variante dell'alfabeto; da una variante occidentale, attraverso gli Etruschi, deriva l'alfabeto latino che usiamo anche noi (vedi Capitolo 13).

8.5.3 Olimpia e i giochi

A **Olimpia**, nell'Elide, sorgeva un antico santuario di Zeus. Qui, secondo la tradizione, nel **776 a.C.** si svolsero le prime **Olimpiadi**, con una sola gara: la corsa di uno stadio, circa 190 metri. La data deriva da un elenco dei vincitori compilato intorno al 400 a.C., che si apriva con Corebo di Elide: è quindi tradizionale. I giochi si celebravano ogni quattro anni e si arricchirono di altre gare (lotta, pugilato, pentathlon, corse dei carri). Il premio era una corona di olivo, ma la gloria del vincitore era immensa.

Durante i giochi veniva proclamata una **tregua sacra**, che garantiva agli atleti e agli spettatori la possibilità di raggiungere Olimpia e di tornare a casa in sicurezza anche attraversando territori in guerra. Potevano gareggiare soltanto uomini liberi di lingua greca; le donne sposate, secondo lo scrittore Pausania, non potevano neppure assistere. Le Olimpiadi antiche si tennero per più di mille anni, fino alla fine del IV secolo d.C. Gli storici greci usarono gli intervalli di quattro anni tra un'edizione e l'altra, chiamati anch'essi «olimpiadi», per datare gli avvenimenti (vedi Capitolo 1).

ESEMPIO SVOLTO

Datare con le Olimpiadi. Uno storico antico scrive che un avvenimento accadde «nel primo anno della 75ª olimpiade». In quale anno a.C. siamo? La prima olimpiade comincia nel 776 a.C. e ogni olimpiade dura 4 anni; prima di Cristo gli anni si contano all'indietro.

1. *Quante olimpiadi complete sono trascorse prima della 75ª?* 75 − 1 = 74.

2. *Quanti anni sono?* 74 × 4 = 296 anni.

3. *Anno cercato.* 776 − 296 = **480 a.C.**: è l'anno della battaglia di Salamina, che studieremo nel Capitolo 10.

In generale, il primo anno dell'olimpiade numero n è il $776 - 4 \times (n - 1)$ a.C. (Per la precisione, l'anno olimpico cominciava d'estate, quindi corrisponde a cavallo di due nostri anni: 480/479 a.C.)

8.5.4 Delfi e i santuari panellenici

Olimpia era uno dei santuari **panellenici**, cioè «di tutti i Greci», aperti ai fedeli di ogni città. Il più importante, insieme a Olimpia, era **Delfi**, sulle pendici del monte Parnaso, sede di un **oracolo** del dio Apollo. Qui una sacerdotessa, la **Pizia**, rispondeva alle domande dei visitatori in nome del dio, con risposte che i sacerdoti mettevano in forma e che erano spesso ambigue. Privati cittadini e intere città consultavano l'oracolo prima delle decisioni importanti: una guerra, una legge, la fondazione di una colonia (vedi Capitolo 9). Anche a Delfi si tenevano giochi ogni

quattro anni, i giochi pitici, il cui premio era una corona di alloro, la pianta sacra ad Apollo; altri giochi panellenici si svolgevano sull'istmo di Corinto e a Nemea.

Nei santuari le città gareggiavano nel dedicare statue e tesori: erano vetrine della potenza di ciascuna, ma anche spazi comuni in cui Greci di comunità spesso in guerra tra loro si riconoscevano parte di uno stesso mondo.

8.5.5 Elleni e barbari

Da questi incontri nacque un'identità comune. I Greci chiamavano sé stessi **Elleni**, dal nome del loro mitico antenato Elleno, e la loro terra *Hellas*; il nome «Greci» viene invece dal latino *Graeci*, con cui i Romani chiamarono questo popolo. In Omero non esiste ancora un nome unico: i Greci sono chiamati Achei, Danai o Argivi. Tutti coloro che non parlavano greco erano detti **barbari**, una parola che in origine imitava il suono incomprensibile di una lingua straniera (come un «bar-bar») e non era necessariamente un insulto: barbari erano anche gli Egizi e i Persiani, che i Greci ammiravano per la loro antichità e la loro ricchezza.

Che cosa univa gli Elleni? Erodoto, nel V secolo a.C., mette in bocca agli Ateniesi una risposta che elenca quattro elementi: la comune origine, la stessa lingua, i santuari e i sacrifici in comune per gli dèi e i costumi simili (Erodoto, *Storie*, VIII, 144). Non c'è uno Stato, non c'è un re: l'identità greca è fatta di lingua, religione e cultura. È un'identità che i Greci si porteranno dietro ovunque, nelle colonie del Mediterraneo e del Mar Nero e, più tardi, fino all'Egitto e all'India con Alessandro Magno (vedi Capitolo 11).

8.6 Ieri e oggi: la Grecia di oggi

8.6.1 Un paese di coste e di isole

La Repubblica Ellenica ha una superficie di circa 132 000 km^2 e, secondo il censimento del 2021 dell'istituto statistico greco (ELSTAT), poco meno di 10,5 milioni di abitanti, quasi sei volte meno dell'Italia. La popolazione è distribuita in modo molto disuguale: più di un terzo vive nella regione dell'Attica, intorno ad Atene, mentre molti villaggi di montagna e molte piccole isole si sono spopolati nel corso del Novecento, con l'emigrazione verso le città e verso l'estero.

Il mare resta la grande strada del paese. Il porto del Pireo, presso Atene, è uno dei più importanti del Mediterraneo (vedi Capitolo 9), e una fitta rete di traghetti collega il continente alle isole. La flotta mercantile greca è tra le più grandi del mondo: una vocazione marittima che ha radici molto antiche.

8.6.2 Scheda: la Grecia di oggi

La Grecia è una **repubblica parlamentare**: il capo dello Stato è un presidente eletto dal Parlamento, mentre il governo è guidato dal primo ministro. Fa parte della NATO dal 1952, dell'Unione europea dal 1981 e usa l'euro dal 2001. Il territorio si divide in tre grandi ambienti: la parte

continentale, attraversata da nord a sud dalla catena del Pindo e chiusa a nord dai confini con l'Albania, la Macedonia del Nord, la Bulgaria e la Turchia; la penisola del **Peloponneso**, unita al continente dall'istmo di Corinto, oggi tagliato da un canale; e le migliaia di isole e isolotti dell'Egeo e dello Ionio, tra le quali la più grande è **Creta** (Figura 8.7, negli esercizi). Oltre ad Atene, l'altra grande città è **Salonicco**, il principale porto del nord.

Il clima è mediterraneo sulle coste e sulle isole, più freddo e piovoso sulle montagne dell'interno. L'economia si fonda sui servizi, soprattutto il turismo e i trasporti marittimi, e su un'agricoltura che produce ancora le colture della «triade» antica: grano, vite e olivo. Tra il 2010 e il 2018 il Paese ha attraversato una gravissima crisi del debito pubblico, che ha ridotto i redditi e spinto molti giovani a emigrare (Tabella 8.2).

Tabella 8.2 La Grecia in sintesi. Popolazione: censimento ELSTAT del 2021; la densità è calcolata su questi dati.

Voce	Dato
Superficie	131 957 km²
Popolazione	10,5 milioni di abitanti (2021)
Densità media	79 abitanti per km²
Capitale	Atene
Lingua ufficiale	greco
Religioni	cristianesimo ortodosso, che la Costituzione indica come religione «prevalente»; piccole minoranze musulmane, soprattutto in Tracia
Forma di Stato	repubblica parlamentare
Confini	Albania, Macedonia del Nord, Bulgaria, Turchia; coste sull'Egeo, sullo Ionio e sul Mediterraneo
Organizzazioni	Unione europea (1981), euro (2001), NATO (1952)

8.6.3 Il turismo e la pressione sulle isole

Oggi la Grecia è una delle mete turistiche più visitate del mondo: secondo la Banca di Grecia, nel 2023 vi sono arrivati oltre 30 milioni di turisti stranieri, cioè circa tre per ogni abitante. Il turismo porta lavoro e ricchezza, ma concentra in pochi mesi e in pochi luoghi un numero enorme di persone. Il caso più discusso è proprio quello di **Thera-Santorini**, l'isola dell'eruzione dell'età del bronzo. I suoi villaggi bianchi affacciati sulla caldera attirano ogni anno milioni di visitatori, tra cui un gran numero di passeggeri delle navi da crociera, che sbarcano tutti insieme per poche ore. In un'isola di poco più di 75 km², con poche fonti d'acqua dolce, questo significa strade intasate, carenza d'acqua (che deve essere prodotta dissalando l'acqua di mare), rifiuti, prezzi delle case troppo alti per chi ci abita e lavora. Per ridurre la pressione, nel 2025 la Gre-

cia ha introdotto una tassa sui passeggeri delle crociere, più alta per le isole più affollate, come Santorini e Mykonos, e nei mesi estivi.

Lo stesso problema riguarda molti luoghi del Mediterraneo, da Venezia alle Cinque Terre: come conciliare il turismo con la tutela dei luoghi e con la vita dei residenti (vedi Capitolo 16).

8.6.4 Una terra di terremoti e vulcani

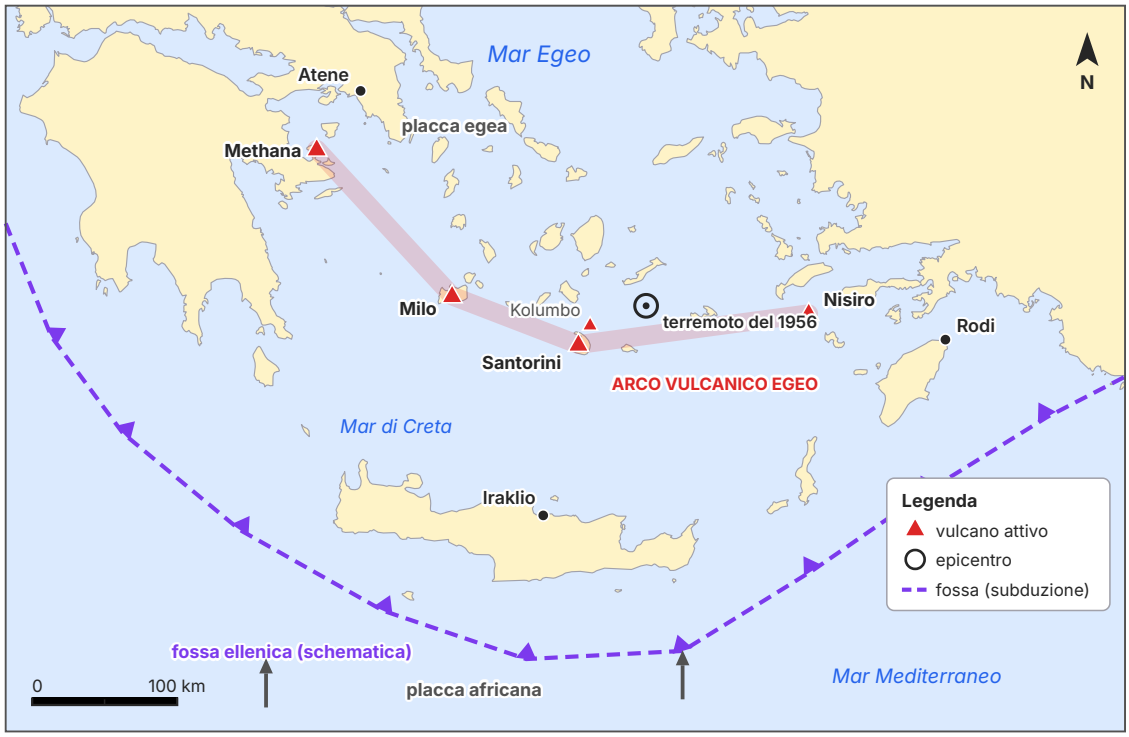

Figura 8.6 Il rischio sismico e vulcanico nell'Egeo meridionale. La linea tratteggiata indica in modo schematico la fossa ellenica, dove la placca africana scende sotto quella egea (i triangoli sono rivolti verso la placca che sta sopra); le frecce indicano solo la direzione del movimento, non la velocità. La fascia rossa unisce i principali vulcani dell'arco egeo; Kolumbo è un vulcano sottomarino a nord-est di Santorini. Il cerchio indica l'epicentro approssimativo del terremoto del 9 luglio 1956. Coste attuali (Natural Earth).

La Grecia è il paese europeo con la più intensa attività sismica. La ragione è geologica (Figura 8.6): a sud di Creta e del Peloponneso la placca africana si muove verso nord e si incunea sotto la placca dell'Egeo, scendendo nel mantello. Questo processo si chiama **subduzione**, e la profonda depressione sottomarina che si forma dove le due placche si incontrano è detta «fossa ellenica». La roccia che scende in profondità fonde in parte e risale come magma: così si è formato, a circa 200–250 km dalla fossa verso nord, un arco di vulcani che va da Methana, vicino ad Atene, a Milo, a Santorini e a Nisiro, vicino alla costa turca.

Il vulcano di Santorini è ancora attivo: l'ultima eruzione, sull'isolotto di Nea Kameni al centro della caldera, risale al 1950. Nel 1956 un forte terremoto con epicentro in mare, tra Santorini e Amorgo, seguito da un maremoto, causò decine di vittime e gravi danni sull'isola; tra la fine di gennaio e il febbraio del 2025, migliaia di piccole scosse nella stessa zona hanno spinto le autorità a dichiarare lo stato di emergenza e molti abitanti a lasciare temporaneamente l'isola. Gli abitanti dell'Egeo convivono con il rischio da millenni: lo dimostrano Akrotiri, i palazzi minoici ricostruiti dopo i terremoti e le distruzioni dell'età del bronzo che abbiamo incontrato in questo capitolo.

COLLEGAMENTI

Una geologia che conosciamo bene. Anche l'Italia si trova al margine tra la placca africana e quella euroasiatica, e ha una storia simile: l'arco vulcanico delle isole Eolie e i vulcani della Campania, i terremoti dell'Appennino e della Sicilia. Lo studierete in Scienze della Terra; nel Capitolo 13 parleremo del rischio sismico e idrogeologico nel nostro paese e del ruolo della prevenzione.

SINTESI

- La Grecia è montuosa, con pianure piccole e separate, fiumi brevi e coste lunghissime: il mare è la sua via di comunicazione principale; il clima mediterraneo favorisce la «triade» di cereali, vite e olivo.
- La civiltà minoica di Creta (palazzi c. 2000–1450 a.C.) ha un nome moderno, dato da Evans; i suoi palazzi (Cnosso, Festo, Mallia, Zakro) erano centri di un'economia palaziale e non avevano mura.
- Creta commerciò con l'Egitto e il Levante; la «talassocrazia» di Minosse è una tradizione riferita da Tucidide.
- La Lineare A minoica non è decifrata; l'eruzione di Thera (XVII–XVI sec. a.C., data dibattuta) seppellì Akrotiri ma non causò da sola la fine dei palazzi, distrutti c. 1450 a.C.
- La civiltà micenea (c. 1600–1200 a.C.) era guerriera e aristocratica: tombe a fossa, fortezze con mura ciclopiche, palazzi con il megaron, tombe a tholos come il «Tesoro di Atreo».
- Il wanax era al vertice di un'amministrazione che registrava tutto su tavolette in Lineare B, decifrata come greco da Ventris e Chadwick nel 1952–1953.
- Intorno al 1200 a.C. i palazzi micenei crollarono per cause molteplici, nel quadro della crisi di tutto il Mediterraneo orientale.
- Nel Medioevo ellenico (c. 1100–800 a.C.) la popolazione diminuì e la scrittura fu dimenticata, ma si diffuse il ferro; Lefkandi mostra che esistevano ancora capi ricchi.
- Le migrazioni di Dori, Ioni ed Eoli sono una tradizione antica; i dialetti greci ne confermano in parte il quadro.
- L'*Iliade* e l'*Odissea*, attribuite a Omero, nascono dalla poesia orale degli aedi e furono fissate nell'VIII sec. a.C.; esprimono i valori aristocratici di areté, timé, kleos e xenia.
- Nell'VIII sec. a.C. la Grecia rinasce: polis, alfabeto derivato dal fenicio con l'aggiunta delle vocali, prime Olimpiadi (776 a.C., trad.), santuari panellenici come Delfi; i Greci si riconoscono come Elleni.
- La Grecia di oggi conserva la vocazione marittima; il turismo mette sotto pressione isole come Santorini; la subduzione della placca africana rende l'Egeo una regione ad alto rischio sismico e vulcanico.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Quale di questi caratteri NON appartiene alla geografia della Grecia?
   - **A.** coste lunghe e frastagliate
   - **B.** territorio in gran parte montuoso
   - **C.** grandi fiumi navigabili che irrigano vaste pianure
   - **D.** numerose isole vicine tra loro

2. ● I palazzi minoici erano organizzati intorno a:
   - **A.** un grande cortile centrale
   - **B.** un'acropoli fortificata
   - **C.** un tempio a forma di piramide
   - **D.** un megaron con focolare

3. ● La Lineare A:
   - **A.** è la scrittura dei Micenei, decifrata da Ventris
   - **B.** è l'alfabeto che i Greci presero dai Fenici
   - **C.** è una scrittura geroglifica egizia
   - **D.** è una scrittura minoica in gran parte sillabica, non ancora decifrata

4. ●● Gli scavi di Akrotiri, a Thera, hanno mostrato che:
   - **A.** gli abitanti morirono tutti durante l'eruzione
   - **B.** gli abitanti riuscirono a fuggire prima dell'eruzione
   - **C.** la città fu fondata dai Micenei dopo l'eruzione
   - **D.** la città era il palazzo del re Minosse

5. ● Il re al vertice dello Stato miceneo era chiamato:
   - **A.** lugal
   - **B.** faraone
   - **C.** wanax
   - **D.** arconte

6. ●● Le tavolette in Lineare B si sono conservate soprattutto perché:
   - **A.** gli incendi che distrussero i palazzi le cossero
   - **B.** erano incise sul bronzo
   - **C.** erano custodite nei templi egizi
   - **D.** furono copiate dagli scribi dell'età classica

7. ●● Quale affermazione sul Medioevo ellenico è corretta?
   A. Fu un periodo di forte crescita della popolazione.
   B. In Grecia si continuò a scrivere in Lineare B.
   C. Si diffuse la lavorazione del ferro e si smise di usare la scrittura.
   D. Fu l'età delle prime Olimpiadi e della nascita dell'alfabeto.

8. ●● La «questione omerica» riguarda:
   A. la data della guerra di Troia
   B. l'autore o gli autori dei poemi e il modo in cui furono composti
   C. la traduzione italiana dei poemi
   D. la posizione geografica di Itaca

9. ●● Nell'alfabeto greco, rispetto a quello fenicio:
   A. scomparvero tutte le consonanti
   B. i segni divennero sillabe
   C. si tornò a usare ideogrammi
   D. alcune lettere furono usate per indicare le vocali

Collocare nel tempo e nello spazio

10. ● Metti in ordine cronologico, dal più antico al più recente: prime Olimpiadi (trad.); crollo dei palazzi micenei; inizio del periodo dei primi palazzi minoici; costruzione del «Tesoro di Atreo»; Micenei a Cnosso; edificio di Lefkandi; decifrazione della Lineare B.

11. ● Indica il secolo (in numeri romani) di ciascuna data: 1450 a.C.; 1250 a.C.; 1200 a.C.; 950 a.C.; 776 a.C.; 1952.

12. ●● Calcola: a) quanti anni passarono tra la fine dei palazzi micenei (c. 1200 a.C.) e le prime iscrizioni in alfabeto greco (c. 750 a.C.); b) per quanti anni si tennero le Olimpiadi antiche, dal 776 a.C. al 393 d.C. (data tradizionale dell'ultima edizione)? c) Quanti anni separano l'eruzione di Thera, se la collochiamo nel 1600 a.C., dalla decifrazione della Lineare B (1952)?

13. ●● Usa la formula dell'Esempio svolto del paragrafo 8.5.3. a) In quale anno a.C. comincia la 50ª olimpiade? b) Erodoto pensava che Omero fosse vissuto circa 400 anni prima di lui; se Erodoto scriveva intorno al 430 a.C., in quale anno e in quale secolo collocava Omero? Confronta il risultato con la datazione dei poemi proposta oggi.

14. ●● Osserva la Figura 8.1 e indica se le affermazioni sono vere o false, motivando: a) Pilo si trova in Argolide, vicino a Micene; b) Troia si trova sulla costa dell'Anatolia nord-occidentale; c) Thera si trova a nord di Creta; d) Festo è sulla costa settentrionale di Creta; e) Delfi si trova a nord del golfo di Corinto.

15. ●● Sulla Figura 8.1, con la scala grafica, stima la distanza in linea d'aria tra Cnosso e Akrotiri. Se una nave dell'età del bronzo percorreva in media 5 km all'ora, quante ore di navigazione servivano? Sarebbe stato possibile coprire il tragitto in una sola giornata di luce estiva (circa 14 ore)?

16. ●● *Carta muta.* Osserva la Figura 8.7. a) Scrivi il nome degli Stati indicati dai numeri 1–5. b) Quali città indicano le lettere A e B? c) Quali isole indicano le lettere C e D, quali mari le lettere E ed F, quale penisola la lettera G? d) In quale delle aree indicate sorgevano Cnosso e Micene?

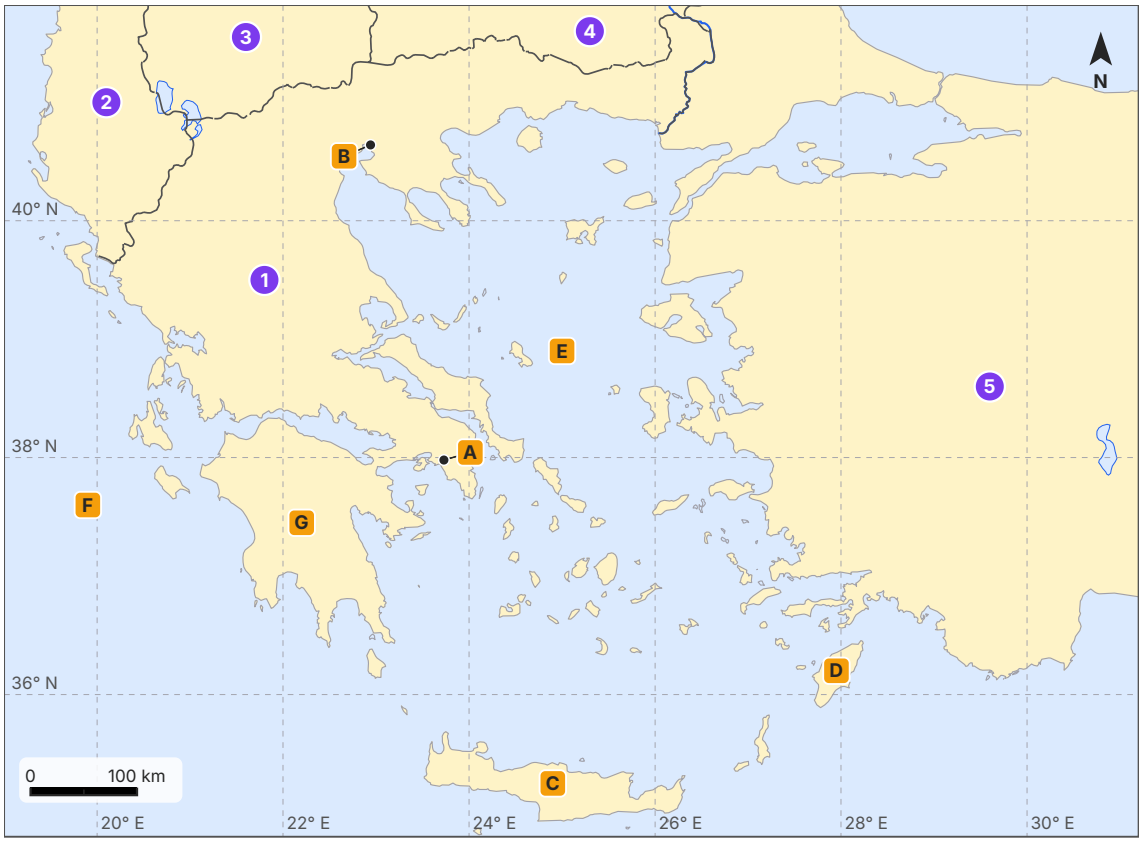

Figura 8.7 Carta muta della Grecia e degli Stati vicini, con il reticolato geografico ogni 2° (linee tratteggiate). I cerchi numerati indicano gli Stati; le lettere indicano due città (punto nero), due isole, due mari e una penisola. Le linee grigie scure sono i confini di Stato; il fiume disegnato è l'Evros, che segna il confine tra Grecia e Turchia. Coste, fiumi, laghi e confini attuali da Natural Earth (scala 1:10 milioni); proiezione equirettangolare.

Lessico e concetti

17. ● Definisci con parole tue: a) talassocrazia; b) economia palaziale; c) mura ciclopiche; d) aedo.

18. ● Completa: il palazzo miceneo aveva al centro una grande sala, il _____ , con un focolare circolare. Il re si chiamava _____ . I sovrani erano sepolti in tombe a _____ , a cui si accedeva da un corridoio detto _____ . Le tavolette d'archivio erano scritte in _____ .

19. ●● Abbina ogni termine alla definizione corretta. Termini: 1. areté; 2. timé; 3. kleos; 4. xenia; 5. barbaro. Definizioni: A. la fama che sopravvive alla morte; B. chi non parla greco; C. l'eccellenza, il valore che rende un uomo il migliore; D. il legame sacro di ospitalità; E. l'onore, riconosciuto anche con doni e parti di bottino.

20. ●● Spiega con parole tue perché si parla di «Medioevo ellenico» e perché oggi molti storici preferiscono l'espressione «età di transizione».

21. ●● Spiega la differenza tra un santuario panellenico e il santuario di una singola polis, facendo l'esempio di Olimpia o di Delfi.

Lavorare con le fonti

Fonte. Lo storico ateniese Tucidide, all'inizio della sua opera, ricostruisce la storia più antica della Grecia e parla del re Minosse (nostra traduzione): «Minosse, infatti, è il più antico tra coloro che conosciamo per tradizione ad aver posseduto una flotta. Dominò per la maggior parte il mare che oggi chiamiamo greco e governò le isole Cicladi; fu il primo a colonizzarne la maggior parte, dopo averne cacciato i Cari e avervi posto come capi i suoi figli. E, come è naturale, eliminò per quanto poteva la pirateria dal mare, perché i tributi gli arrivassero più facilmente» (Tucidide, *La guerra del Peloponneso*, I, 4).

22. ● Secondo Tucidide, quali furono le imprese di Minosse? Elencane almeno tre.

23. ●● Tucidide scrive «per tradizione» e «come è naturale». Che cosa ci dicono queste espressioni sul tipo di informazione che ci sta dando e sul suo metodo di ragionamento?

24. ●● Tucidide scriveva nel V secolo a.C. Quanti secoli lo separano, all'incirca, dal periodo dei nuovi palazzi cretesi (c. 1700–1450 a.C.)? Che cosa ne deduci sull'affidabilità del passo come fonte sulla Creta minoica?

25. ●● Quali dati archeologici presentati nel paragrafo 8.2.3 possono confermare in parte il racconto di Tucidide, e quale aspetto invece non possono confermare?

26. ●●● Osserva la Figura 8.4. a) Che cosa sono il dromos e lo stomion? b) Perché la cupola si dice «falsa»? c) A che cosa serviva il triangolo di scarico? d) Con la scala grafica, verifica che la camera sia più larga che alta.

Argomentare e collegare

27. ●● Confronta la civiltà minoica e quella micenea: indica due somiglianze e tre differenze (puoi usare la Tabella 8.1).

28. ●● Spiega perché i palazzi micenei, dopo il 1200 a.C., non furono ricostruiti. Perché un sistema molto centralizzato può essere fragile? Prova a fare un esempio tratto dal mondo di oggi (una rete elettrica, un sistema informatico, una catena di fornitura).

29. ●●● Come la geografia della Grecia ha influenzato la sua storia? Collega almeno tre caratteri dell'ambiente (§ 8.1) a fatti storici studiati nel capitolo o annunciati per i capitoli successivi.

30. ●●● *Educazione civica.* Confronta la xenia omerica con il diritto d'asilo previsto dall'art. 10 della Costituzione italiana. Che cosa hanno in comune? Che cosa cambia quando l'accoglienza diventa un diritto stabilito dalla legge?

Verso la verifica

31. ●● Rispondi brevemente: a) Quale archeologo tedesco scavò a Troia dal 1870 e a Micene nel 1876? b) Chi decifrò la Lineare B e in quali anni? c) Quando fu l'ultima eruzione del vulcano di Santorini? d) Quali erano le quattro cose che, secondo Erodoto, univano gli Elleni?

32. ●● Usa i dati del paragrafo 8.6.1 (superficie 132 000 km²; popolazione 10,5 milioni) per calcolare la densità di popolazione della Grecia. Confrontala con quella dell'Italia (circa 196 abitanti per km²): quante volte è più bassa?

33. ●●● *Trattazione sintetica* (10–15 righe). «Dai palazzi alla polis»: racconta come cambiò il mondo greco tra l'età del bronzo e l'VIII secolo a.C., parlando dei palazzi minoici e micenei, del crollo del 1200 a.C., del Medioevo ellenico e della rinascita dell'età arcaica.

PER APPROFONDIRE

- [MUS] Domenico Musti, *Storia greca. Linee di sviluppo dall'età micenea all'età romana*: i primi capitoli presentano la civiltà micenea, il Medioevo ellenico e l'età arcaica.
- [TUC] Tucidide, *La guerra del Peloponneso*, libro I, capitoli 1–19 (la cosiddetta «Archeologia»): come uno storico antico ricostruiva il passato più remoto della Grecia.
- [ERO] Erodoto, *Storie*: II, 53 (l'età di Omero), V, 58 (le «lettere fenicie»), VIII, 144 (che cosa unisce gli Elleni).
- [DIA] Jared Diamond, *Armi, acciaio e malattie*: perché l'ambiente e la geografia influenzano lo sviluppo delle società, un tema utile per la Grecia delle montagne e del mare.
- [BLO] Marc Bloch, *Apologia della storia*: le pagine sul metodo critico aiutano a capire come si distingue il mito dalla storia, da Minosse a Troia.

Glossario del capitolo

Aedo
Cantore professionista della Grecia arcaica che recitava poemi epici componendoli oralmente con l'aiuto di espressioni fisse (formule).

Areté
Nel mondo omerico, l'«eccellenza»: il valore in battaglia, la forza e l'abilità che rendono un uomo il migliore tra i suoi pari.

Caldera
Grande conca, spesso invasa dal mare, che si forma quando la parte centrale di un vulcano sprofonda dopo un'eruzione esplosiva, come a Thera-Santorini.

Civiltà micenea
Civiltà della Grecia continentale dell'età del bronzo (c. 1600–1200 a.C.), guerriera e aristocratica, con palazzi fortificati e archivi in Lineare B; prende nome da Micene.

Civiltà minoica
Civiltà dell'età del bronzo dell'isola di Creta, con palazzi fioriti c. 2000–1450 a.C.; il nome, tratto dal mitico re Minosse, fu dato da Arthur Evans.

Clima mediterraneo
Clima con estati calde e secche e inverni miti e piovosi, tipico delle coste del Mediterraneo; favorisce la coltivazione di cereali, vite e olivo.

Economia palaziale
Sistema economico delle civiltà minoica e micenea in cui il palazzo raccoglieva, registrava, conservava e ridistribuiva i prodotti del territorio e organizzava artigiani e commerci.

Elleni
Nome con cui i Greci chiamavano sé stessi; li univano, secondo Erodoto, origine, lingua, santuari e costumi comuni, non uno Stato.

Lineare A
Scrittura in gran parte sillabica usata a Creta in età minoica; i suoni di molti segni sono noti, ma la lingua non è compresa e la scrittura non è decifrata.

Lineare B
Scrittura sillabica dei palazzi micenei, su tavolette d'argilla; decifrata da M. Ventris e J. Chadwick nel 1952–1953, trascrive una forma antica di greco.

Medioevo ellenico
Periodo della storia greca dal 1100 all'800 a.C. circa, dopo il crollo dei palazzi micenei: calo della popolazione, scomparsa della scrittura, diffusione del ferro.

Megaron
Grande sala centrale del palazzo miceneo, con focolare circolare, quattro colonne e il trono del re.

Mura ciclopiche
Mura costruite con enormi blocchi di pietra, come quelle di Micene e Tirinto; i Greci successivi le attribuivano ai giganti Ciclopi.

Questione omerica
Dibattito, aperto nell'antichità e ripreso da F. A. Wolf nel 1795, sull'autore o gli autori dell'Iliade e dell'Odissea e sul modo in cui furono composte.

Santuario panellenico
Santuario aperto ai Greci di tutte le città, sede di culti e giochi comuni, come Olimpia (Zeus) e Delfi (Apollo).

Talassocrazia
«Dominio del mare»: potere fondato sul controllo delle rotte marittime; la tradizione greca l'attribuiva al re Minosse di Creta.

Timé
Nel mondo omerico, l'«onore» riconosciuto a un eroe, misurato anche con doni e con la parte di bottino che gli spetta.

Tomba a tholos
Tomba monumentale micenea a camera circolare coperta da una falsa cupola a filari aggettanti, sotto un tumulo, con un corridoio d'accesso detto dromos.

Wanax
Titolo del re nei regni micenei, al vertice dell'amministrazione del palazzo, con poteri politici, militari e religiosi.

Xenia
Ospitalità: legame sacro, protetto da Zeus, tra chi ospita e chi è ospitato, trasmesso tra le famiglie e confermato dallo scambio di doni.

Soluzioni

1. C. In Grecia i fiumi sono brevi e torrentizi: non esistono grandi fiumi navigabili che irrighino vaste pianure, come il Nilo o il Tigri e l'Eufrate.

2. A. I palazzi minoici (Cnosso, Festo, Mallia, Zakro) si organizzavano intorno a un grande cortile centrale rettangolare; il megaron è tipico dei palazzi micenei.

3. D. La Lineare A è la scrittura minoica, in gran parte sillabica; conosciamo il suono di molti segni, ma la lingua non è compresa.

4. B. Ad Akrotiri non sono stati trovati corpi né quasi oggetti preziosi: gli abitanti fuggirono prima dell'eruzione.

5. C. Il re miceneo era il wanax; lugal è un titolo sumerico, l'arconte un magistrato di Atene.

6. A. Le tavolette erano di argilla cruda; gli incendi che distrussero i palazzi le cossero e le resero durevoli.

7. C. Nel Medioevo ellenico la scrittura fu dimenticata e si diffuse il ferro; la popolazione diminuì; Olimpiadi e alfabeto appartengono all'VIII secolo a.C.

8. B. La questione omerica riguarda chi abbia composto l'*Iliade* e l'*Odissea* (uno, due o molti autori) e come (poesia orale, fissazione scritta).

9. D. I Greci usarono alcune lettere fenicie che indicavano consonanti estranee al greco per scrivere le vocali (alfa, epsilon, iota, omicron) e aggiunsero nuove lettere.

10. Inizio dei primi palazzi minoici (c. 2000 a.C.) → Micenei a Cnosso (c. 1450 a.C.) → «Tesoro di Atreo» (c. 1250 a.C.) → crollo dei palazzi micenei (c. 1200 a.C.) → edificio di Lefkandi (c. 950 a.C.) → prime Olimpiadi (776 a.C., trad.) → decifrazione della Lineare B (1952–1953 d.C.).

11. 1450 a.C. → XV sec. a.C.; 1250 a.C. → XIII sec. a.C.; 1200 a.C. → XII sec. a.C. (il XII secolo a.C. va dal 1200 al 1101); 950 a.C. → X sec. a.C.; 776 a.C. → VIII sec. a.C.; 1952 → XX sec. d.C.

12. a) Due date a.C.: 1200 − 750 = 450 anni circa. b) Data a.C. e data d.C.: 776 + 393 − 1 = 1168 anni (non esiste l'anno zero). c) 1600 + 1952 − 1 = 3551 anni.

13. a) 776 − 4 × (50 − 1) = 776 − 196 = 580 a.C. b) 430 + 400 = 830 a.C., cioè nel IX secolo a.C. Oggi i poemi sono datati per lo più alla seconda metà dell'VIII secolo a.C. (c. 750–700): la stima di Erodoto è più alta di circa un secolo, ma non molto lontana.

14. a) Falso: Pilo è in Messenia, sulla costa sud-occidentale del Peloponneso, lontano da Micene (Argolide). b) Vero: Troia (Hisarlik) è nell'Anatolia nord-occidentale, presso l'ingresso dei Dardanelli. c) Vero: Thera si trova circa 120 km a nord di Creta. d) Falso: Festo è nella parte centro-meridionale di Creta, vicino alla costa sud; Cnosso e Mallia sono sulla costa nord. e) Vero: Delfi si trova a nord del golfo di Corinto, sulle pendici del Parnaso.

15. Con la scala grafica la distanza Cnosso–Akrotiri risulta di circa 120 km (sono accettabili valori tra 110 e 130 km). Tempo: 120 : 5 = 24 ore di navigazione. Non bastava una giornata di luce (14 ore): servivano almeno due giornate, con una sosta intermedia (per esempio su un'isola) o una navigazione notturna, che i marinai antichi cercavano di evitare.

16. a) 1 Grecia; 2 Albania; 3 Macedonia del Nord; 4 Bulgaria; 5 Turchia. b) A Atene; B Salonicco. c) C Creta; D Rodi; E Mar Egeo; F Mar Ionio; G Peloponneso. d) Cnosso a Creta (C), Micene nel Peloponneso (G).

17. a) Talassocrazia: potere fondato sul controllo del mare e delle sue rotte. b) Economia palaziale: sistema in cui il palazzo raccoglie, registra, conserva e ridistribuisce i prodotti e organizza il lavoro e gli scambi. c) Mura ciclopiche: mura di enormi blocchi di pietra, come a Micene e Tirinto, che i Greci attri-

buivano ai Ciclopi. d) Aedo: cantore professionista che componeva e recitava poemi epici oralmente.

18. megaron; wanax; tholos; dromos; Lineare B.

19. 1 – C; 2 – E; 3 – A; 4 – D; 5 – B.

20. Traccia di risposta: dopo il 1200 a.C. scompaiono palazzi e scrittura, la popolazione cala, gli scambi si riducono: un periodo di decadenza e di scarse fonti, come si diceva del Medioevo europeo; ma in questi secoli si diffonde il ferro, nasce lo stile geometrico, e siti come Lefkandi mostrano capi ricchi e contatti con l'Oriente; l'espressione «età di transizione» sottolinea che fu un periodo di trasformazione verso la Grecia delle poleis, non un vuoto.

21. Traccia di risposta: il santuario di una polis appartiene a quella comunità e ne celebra gli dèi protettori; un santuario panellenico è aperto ai Greci di tutte le città; a Olimpia (Zeus) si tenevano i giochi ogni quattro anni con la tregua sacra; a Delfi (Apollo) l'oracolo era consultato da privati e città e si tenevano i giochi pitici; erano luoghi d'incontro e di identità comune, ma anche di competizione tra le città.

22. Minosse fu il primo, per quanto si sa, ad avere una flotta; dominò gran parte del mare oggi detto greco; governò le Cicladi e ne colonizzò la maggior parte, cacciando i Cari e insediando i suoi figli come capi; combatté la pirateria per ricevere più facilmente i tributi.

23. «Per tradizione» indica che Tucidide non dispone di documenti, ma di racconti tramandati; «come è naturale» mostra che una parte del racconto è una sua deduzione logica (chi riscuote tributi via mare ha interesse a eliminare i pirati), non una notizia: Tucidide ragiona per verosimiglianza, con un metodo critico, ma su una base fragile.

24. Tucidide scrive intorno al 430–400 a.C.; il periodo dei nuovi palazzi va dal 1700 al 1450 a.C.: tra il 1450 e il 430 passano circa 1000 anni, cioè una decina di secoli (più di dodici dall'inizio del periodo). Il passo riporta una tradizione molto lontana dai fatti, utile per sapere che cosa pensavano i Greci del V secolo, ma non attendibile come fonte diretta sulla Creta minoica.

25. Confermano in parte il racconto: i vasi cretesi in Egitto e nel Levante, i Keftiu nelle tombe egizie, la diffusione di oggetti e stili minoici nelle isole dell'Egeo (come Thera): Creta aveva una forte presenza commerciale e culturale sul mare. Non possono confermare un dominio politico, cioè un vero impero marittimo con tributi, né l'esistenza di un re di nome Minosse.

26. a) Il dromos è il lungo corridoio d'accesso scoperto (c. 36 m); lo stomion è l'ingresso, il passaggio coperto dall'architrave che porta alla camera. b) È «falsa» perché non è una vera volta ad arco: è fatta di anelli di pietre orizzontali, ciascuno sporgente verso l'interno rispetto a quello sottostante, chiusi in cima da una lastra. c) Il triangolo di scarico, un vuoto sopra l'architrave, alleggeriva il peso della muratura che gravava sul blocco. d) Con la scala grafica il diametro misura circa 14,5 m e l'altezza circa 13,5 m: la camera è un po' più larga che alta.

27. Traccia di risposta. Somiglianze: entrambe sono civiltà dell'età del bronzo con palazzi al centro di un'economia palaziale; entrambe usano scritture lineari sillabiche su tavolette e commerciano per mare. Differenze: i palazzi minoici non hanno mura, quelli micenei sono fortezze con mura ciclopiche; la Lineare A non è decifrata, la Lineare B è greco; i Micenei hanno un carattere più guerriero (armi, carri, tombe a fossa e a tholos); l'arte minoica predilige natura e mare.

28. Traccia di risposta: tutto passava per il palazzo (raccolta, registrazione, redistribuzione, scambi di metalli); colpito il centro da terremoti, carestie, rivolte, attacchi o interruzione delle rotte, mancarono le competenze (scribi), le risorse e le relazioni per ricostruire; le comunità tornarono a un'economia locale con capi di villaggio; esempi di oggi: un blackout in una rete elettrica centralizzata, un attacco informatico a un unico server, l'interruzione di una catena di fornitura globale.

29. Traccia di risposta: montagne e piccole pianure separate → frammentazione politica in comunità indipendenti, poi le poleis (Cap. 9); coste lunghe e isole vicine → vocazione marittima, commerci minoici e micenei, Uluburun, colonizzazione; scarsità

di risorse (metalli, grano) → ricerca di metalli per il bronzo e di nuove terre; clima mediterraneo → triade cereali-vite-olivo, commercio di olio e vino; posizione di Creta tra Grecia, Anatolia ed Egitto → contatti con le civiltà orientali.

30. Traccia di risposta: in comune, l'idea che lo straniero in difficoltà vada accolto e protetto; la xenia era un obbligo religioso e morale, legato alla volontà di chi ospita e a rapporti personali tra famiglie, garantito solo dagli dèi; l'art. 10 trasforma l'accoglienza in un diritto di chi è privato delle libertà democratiche nel suo paese, con condizioni stabilite dalla legge e uguali per tutti; il diritto può essere fatto valere davanti alle autorità e ai giudici, non dipende dalla generosità di un singolo.

31. a) Heinrich Schliemann (Troia dal 1870, Micene nel 1876). b) Michael Ventris, con John Chadwick, nel 1952–1953. c) Nel 1950, sull'isolotto di Nea Kameni. d) La comune origine, la stessa lingua, i santuari e i sacrifici comuni per gli dèi, i costumi simili (Erodoto, VIII, 144).

32. Densità = 10 500 000 : 132 000 ≈ 79,5, cioè circa 80 abitanti per km^2. Confronto: 196 : 79,5 ≈ 2,5; la densità della Grecia è circa due volte e mezzo più bassa di quella italiana.

33. Traccia di risposta (10–15 righe): a Creta i palazzi minoici (c. 2000–1450 a.C.) organizzano l'economia palaziale e i commerci marittimi; dopo le distruzioni del 1450 a.C. i Micenei controllano Cnosso; nella Grecia continentale i regni micenei (c. 1600–1200 a.C.), guidati dal wanax, hanno fortezze, archivi in Lineare B e tombe a tholos; intorno al 1200 a.C. i palazzi crollano per cause molteplici, nella crisi di tutto il Mediterraneo orientale; nel Medioevo ellenico (c. 1100–800 a.C.) scompaiono la scrittura e i palazzi, cala la popolazione, si diffonde il ferro, restano capi locali (basileis); nell'VIII secolo a.C. la popolazione cresce, riprendono i commerci, nasce la polis, si adotta l'alfabeto, si fissano i poemi omerici e nascono le Olimpiadi e i santuari panellenici, che danno ai Greci un'identità comune di Elleni.